

Israele sta “perfezionando” i crimini commessi dalla Gran Bretagna

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/david-cronin/israel-perfecting-crimes-committed-britain

David Cronin Diritti e responsabilità 31 ottobre 2024



La Gran Bretagna sostiene la colonizzazione sionista della Palestina da più di un secolo. (Martin Pope / ZUMA Press)

Commettere un genocidio non è chiaramente sufficiente per un ampio blocco all'interno della coalizione di governo in Israele.

I ministri di estrema destra del governo, sostenuti da alcuni membri del partito Likud di Benjamin Netanyahu, stanno intensificando i loro sforzi per ricolonizzare Gaza.

Il loro obiettivo di costruire nuovi insediamenti in un territorio soggetto a distruzione totale è tanto spregevole quanto logico.

Ciò è in linea con la logica della Dichiarazione Balfour, il documento del novembre 1917 che diede il via al processo attraverso il quale sarebbe stato istituito uno Stato ebraico in Palestina.

L'anniversario della dichiarazione, che cade questo fine settimana, è un'occasione per riflettere sul pensiero che la sottende e sulle sue conseguenze.

Arthur James Balfour, all'epoca ministro degli esteri britannico, non si faceva illusioni su ciò che stava facendo nel rilasciare quella promessa di sostegno al movimento sionista.

La sua dichiarazione non specificava i contorni dello Stato immaginato, che veniva eufemisticamente descritto come una "patria nazionale". Tuttavia, si è rivelata fondamentale nel creare "fatti sul campo", per usare il gergo sionista più recente .

Questo è esattamente ciò che intendeva Balfour.

Nel 1919 Balfour scrisse una lettera a David Lloyd George, allora primo ministro, dopo che un vescovo anglicano di Gerusalemme aveva sollevato dubbi sulla politica britannica nei confronti del sionismo.

Balfour ammise che c'era un "punto debole" nella posizione della Gran Bretagna, poiché "deliberatamente e giustamente" si rifiutò di accettare il principio di autodeterminazione per la Palestina. Ciò avrebbe significato chiedere ai popoli indigeni della Palestina, che Balfour chiamava i suoi "abitanti attuali", le loro opinioni.

"Se gli attuali abitanti fossero consultati, darebbero senza dubbio un verdetto antiebraico", scrisse Balfour, aggiungendo che "riteniamo che gli ebrei abbiano un diritto storico a una casa nella loro antica terra, a patto che tale casa possa essere loro data senza espropriare o opprimere gli attuali abitanti".

È importante analizzare la scelta delle parole di Balfour.

Prima della Dichiarazione Balfour, musulmani, cristiani ed ebrei vivevano in Palestina senza particolari ostilità e spesso in rapporti amichevoli e armoniosi.

Il "verdetto antiebraico" che Balfour desiderava evitare non sarebbe stato diretto agli ebrei a causa della loro etnia o religione. Sarebbe stato piuttosto un verdetto contro un progetto di colonizzazione che avrebbe negato i diritti fondamentali ai palestinesi nonostante il modo in cui la Gran Bretagna sosteneva il contrario.

“Colpisci duro”

La Dichiarazione Balfour venne poi sancita nel Mandato della Società delle Nazioni, in base al quale la Gran Bretagna avrebbe governato la Palestina dopo la Prima guerra mondiale.

Winston Churchill, oggi venerato come un leader eroico, sostenne ripetutamente la dichiarazione.

Churchill dichiarò nel 1921 che la dichiarazione doveva essere “considerata come uno dei fatti definitivamente stabiliti dalla conclusione trionfante della Grande Guerra”.

Churchill era un fervente sostenitore del sionismo. The Rape of Palestine di Blake Alcott dimostra quanto fosse fervente sostenitore Churchill.

In una discussione del 1937 sulla Dichiarazione Balfour, Churchill parlò della “buona fede dell’Inghilterra verso gli ebrei”, aggiungendo: “Siamo tenuti dall’onore, e penso anche dal merito, a spingere questa cosa il più lontano possibile”.

Spingere “questa cosa” – la colonizzazione della Palestina – “il più lontano possibile” ha richiesto una resistenza schiacciante al progetto sionista.

Durante la stessa discussione del 1937, Churchill cercò di giustificare l'approccio della Gran Bretagna affermando: "Abbiamo tutto il diritto di colpire duramente a sostegno della nostra autorità".

Churchill autorizzò personalmente la repressione brutale.

Nel 1921, in qualità di segretario coloniale, ebbe un ruolo determinante nell'invio di una forza di polizia specializzata in Palestina.

Era composto da uomini che avevano prestato servizio in Irlanda, nelle forze armate britanniche note come Black and Tans e Auxiliaries.

Ancora oggi, i Black and Tans sono sinonimo di immensa crudeltà durante la guerra d'indipendenza irlandese.

I Black and Tans hanno incendiato interi quartieri della città di Cork e di Balbriggan, la mia città natale nella contea settentrionale di Dublino.

Come scrive Caroline Elkins nel suo libro Legacy of Violence , la Palestina sostituì l'Irlanda come "campo di addestramento ufficiale e non ufficiale per l'indottrinamento della polizia coloniale". Nel 1943, cinque degli otto commissari di polizia distrettuali della Palestina avevano precedentemente prestato servizio con i Black and Tans in Irlanda.

Proprio questa settimana, David Lammy, ministro degli esteri britannico, ha suggerito che la serietà del termine "genocidio" viene indebolita se applicato all'attuale guerra di Israele contro Gaza.

È comprensibile che un politico britannico di alto rango cerchi di scusare o minimizzare i crimini di Israele. Israele, dopotutto, sta cercando di "perfezionare" i crimini che ha imparato dalla Gran Bretagna.

Quando la Gran Bretagna governava la Palestina, istituì un campo di concentramento e fece ricorso a demolizioni di case , punizioni collettive e incarcerazioni senza accusa né processo.

Douglas Duff, uno degli ex membri dei Black and Tan che divenne capo della polizia in Palestina, scrisse delle tecniche di tortura da lui utilizzate e di cui forse fu pioniere. Le sue memorie indicano che introdusse la pratica ora chiamata waterboarding in Palestina.

Israele ha mantenuto la tradizione da lui stesso instaurata. I palestinesi arrestati dalle truppe israeliane che ora occupano Gaza sono stati sottoposti al waterboarding, come ha scoperto la testimonianza raccolta dall'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite .

Arthur James Balfour espresse una volta il desiderio di vedere il “rafforzamento e il consolidamento” dell’Impero britannico.

La Dichiarazione Balfour rifletteva tale pensiero. Si sperava che i sionisti avrebbero formato "per l'Inghilterra un 'piccolo Ulster ebraico leale' in un mare di arabismo potenzialmente ostile", secondo Ronald Storrs, un amministratore militare di stanza a Gerusalemme.

L'ironia è che il sostegno della Gran Bretagna al sionismo contribuì a indebolire l'impero.

Poiché il movimento sionista riteneva che la colonizzazione non stesse avanzando con sufficiente rapidità, si scontrò con la Gran Bretagna negli anni '40. Alcuni elementi del movimento condussero persino campagne di bombardamenti e omicidi contro gli inglesi.

Concludendo che la Palestina era ingestibile , gli inglesi alla fine dovettero lasciare quella terra con la coda tra le gambe. Gli inglesi lasciarono la Palestina mentre le forze sioniste da loro addestrate stavano attuando la Nakba, l'espulsione di massa dei palestinesi dalle loro case.

Nonostante l'impero si sia ridotto, molti esponenti dell'establishment britannico hanno ancora una mentalità imperiale.

Poiché Israele è un prodotto delle macchinazioni imperiali della Gran Bretagna, quei politici britannici che ne permettono i crimini stanno seguendo uno schema storico. È uno schema intriso del sangue dei palestinesi.

[Il blog di David Cronin](#)

Davide Cronin

David Cronin è un redattore associato di The Electronic Intifada. I suoi libri includono *Balfour's Shadow: A Century of British Support for Zionism and Israel* e *Europe's Alliance with Israel: Aiding the Occupation* .